

Bioetica Il caso

Testamento biologico: si fa online



Testamento biologico su Internet. Da ieri 6 associazioni per la legalizzazione del testamento biologico hanno diffuso sui loro siti (a sinistra www.liberauscita.it) un modulo per esprimere le

proprie volontà sulla fine della propria vita. Si tratta di una scrittura privata che non necessita l'intervento di un avvocato, ma solo dell'autenticazione della firma da parte di un notaio.

«Eluana, sospendere il cibo è omicidio»

Richiamo della Santa Sede mentre la Cassazione decide. Il Pg apre al padre: ricorso inammissibile

Dura presa di posizione del cardinale Javier Lozano Barragan, «ministro della Salute» del Vaticano

ROMA — «Ricorso inammissibile». Le uniche parole nette, colte nell'acustica impastata, nonostante i microfoni, dell'aula magna della Corte di Cassazione a Roma. Che lasciano immaginare il possibile epilogo della vicenda Eluana, la donna in stato vegetativo da quasi 17 anni. Prospettiva anticipata ieri dallo stesso Vaticano, con parole che pesano quasi come macigni: «Sospendere acqua e cibo a un paziente in stato vegetativo è un assassinio».

Sono le 12. Al secondo piano del Palazzaccio, con accesso dal «cortile d'onore», le sezioni unite della Suprema corte ascoltano la relazione del procuratore generale Domenico Iannelli nell'udienza in cui si discute il ricorso della Procura di Milano contro il decreto che autorizza Beppino Englaro a interrompere alimentazione e idratazione alla figlia. Papà Beppino è in prima fila. «Inammissibile» ripete Iannelli. Englaro alza il capo, quasi sorpreso. Il procuratore della Cassazione sostiene che il pubblico ministero di Milano non era legittimato a impugnare quel decreto: motivi tecnico-giuridici che hanno a che fare con la procedura civile. Di fatto, una ventata di speranza per Englaro, il suo avvocato Vittorio Angiolini, la curatrice speciale Franca Alessio. Una porta apparentemente aperta per vedere realizzate «le volontà di Eluana». Che però dura poco. «Vero è che il caso Englaro non riguarda un interesse generale, vero è che il decreto non poteva essere impugnato, ma — conti-



In aula
Il papà di Eluana, a sinistra, all'uscita del Palazzaccio di Giustizia

nua il procuratore Iannelli — se la Corte dovesse ammettere il ricorso, allora chiedo l'accoglimento del motivo che riguarda l'irreversibilità dello stato vegetativo di Eluana». Una seconda porta che si apre: la possibilità che la Corte ritenga necessaria una nuova valutazione scientifica sulle sue condizioni sanitarie. In pratica, si ricomincerebbe da capo. «Accertamenti non nuovi, ma senza fine», li ha definiti Franca Alessio, per poi concludere: «È ora di lasciarla morire». Duro Vittorio Angiolini che cita addirittura il Vangelo: «Quando Gesù resuscitò Lazzaro, ringrazì Dio»: poche parole per dire che «i medici non sono padroni della vita degli altri». Alle 12.20 la Corte si ritira per decidere. Solo una formalità. Ci vorrà qualche giorno per avere il verdetto. Più tardi il presidente Vincenzo Carbone fa sapere che, «data la particolarità del caso, la decisione verrà pubblicata nel più breve tempo possibile».

Ma nell'attesa del responso,

le reazioni sono già accese. In prima linea il Vaticano: «Sospendere acqua e cibo è una mostruosità disumana — spiega il «ministro della Salute», Javier Lozano Barragan —. L'accanimento terapeutico non si consiglia mai, ma l'idratazione e alimentazione non appartengono a questa categoria». Poi precisa: «Non intendevo interferire nel lavoro della Cassazione, ma solo chiarire l'etica cristiana». Sul fronte del governo scende in campo il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che non si sbilancia: «Dalla sentenza mi aspetto rispetto per la dignità della persona». Per Paolo Ferrero (Prc), invece, «staccare la spina a Eluana è un atto d'amore»; sostegno e solidarietà per la famiglia Englaro da parte di Massimo Donadi (Italia dei valori). In serata arriva una lettera aperta della famiglia di Salvatore Crisafulli (in stato vegetativo, poi migliorato): «Beppino, concedi la grazia a Eluana, la tua battaglia l'hai già vinta».

Gra. Mot.

» **Gli ultimi giorni** Individuato il reparto a pagamento di un ospedale

Per l'addio già pronta una stanza a Udine

ROMA — Ritorno in Carnia, nella terra paterna. L'ultima viaggio di Eluana Englaro potrebbe essere una fuga in ambulanza tra le montagne che l'hanno vista crescere, i sorrisi degli amici d'infanzia, gli abbracci di nonni, zii, cugini.

L'ultima corsa della ragazza senza futuro potrebbe fermarsi davanti a un ospedale di provincia, lontano dai riflettori che da anni la inseguono, fuori dal clamore che la sfortuna le ha riservato. Lasciarla morire: la promessa di papà Beppino. Una specie di patto, quasi una sfida, dichiarata al suo capezzale, quando il 18 gennaio 1992, data dell'incidente stradale che le ha distrutto il cervello, i medici del reparto Rianimazione dell'ospedale di Lecco, non avevano voluto ascoltarlo. Ma ora che è quasi vicino alla meta, il cerchio si stringe intorno alle modalità per mettere in atto «le volontà di Eluana», stabilite nero su bianco nel decreto della Corte d'appello di Milano:

«interrompere il trattamento di alimentazione e idratazione artificiale in un hospice o altro luogo di ricovero confacente».

Quasi cinque mesi di ricerche, poi la soluzione, arrivata per caso, proprio dalla terra natale degli Englaro. Ritorno in Carnia. Più precisamente a Udine, dove, secondo alcune indiscrezioni non confermate dalla famiglia, potrebbe essere disponibile una stanza a pagamento all'interno della struttura pubblica cittadina, con la partecipazione di un gruppo di volontari che assisterà la ragazza fino

Il ritorno

In Carnia, la terra del padre, la ragazza è cresciuta. Accordo raggiunto con l'avallo politico del governatore del Pdl

alla morte. Il tutto con l'avallo (politico) del presidente della Regione Friuli, Renzo Tondo (Pdl).

E qui finirà il viaggio di Eluana, in un letto d'ospedale, a 500 chilometri dalle suore misericordine di Lecco che l'hanno accudita per quasi metà della sua esistenza, sotto gli occhi di suo padre che di questa battaglia ha fatto una ragione di vita.

Ritorno in Carnia. Una soluzione che sembra quasi scritta nel destino. Quello di Beppino, che nei mesi scorsi ha girato l'Italia con in mano un decreto esecutivo, non immaginando di ricevere tante porte in faccia. Inizialmente in Lombardia, dove il no, prima ancora di diventare veto ufficiale del governatore Formigoni, è arrivato dall'hospice il Nespolo e dall'ospedale di Lecco; poi in Toscana dove accordi, non ufficiali, con la struttura delle ex Oblate di Firenze, sono saltati di fronte alle prime polemiche. Nulla di fatto anche in Lazio e in Liguria.

Alla fine è spuntato il Friuli, le amate montagne, passione di Beppino e sua figlia, forse alla radice di tanta tenacia: qui la possibilità di trovare un approdo, quasi naturale, si spera, senza altre sorprese.

Grazia Maria Mottola
gmottola@corriere.it

Le tappe



Il decreto Il 9 luglio la Corte d'appello dà il via libera a sospendere alimentazione e idratazione artificiali



Il ricorso Ad agosto la Procura generale impugna il decreto e contesta l'irreversibilità dello stato vegetativo



Camera e Senato Sollevano un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato davanti alla Corte costituzionale



La Suprema Corte I giudici devono decidere ora sul ricorso della procura generale di Milano



RISPARMIA. ASSICURATI UN ANNO DI

RC AUTO A 261€*

Chiama il numero verde o visita il sito e scopri l'offerta su misura per te.

www.dialogo.it

800.066.800

DiALOGO GRUPPO SAI

L'ASSICURAZIONE DOVE TU VALI DI PIÙ FONDIARIA

* premio per profilo 3 Milano pubblicato su QUATTORRUOTE edizione 11/07